

Linee guida per l'insegnamento delle lingue Latina e Greca – recensione [Adami]

Adami, Martina (2024). Enrico Tanca, Linee guida per l'insegnamento delle lingue Latina e Greca al liceo classico nel contesto storico attuale (saggio pubblicato nel 2017). Recensione. Ars docendi, 18, marzo 2024.

In her review, Martina Adami (Bolzano) examines an essay by Enrico Tanca, who calls for a new methodology and new didactics for Latin and Greek in schools based on the teaching of modern foreign languages.

Enrico Tanca, docente di ruolo in un liceo classico e collaboratore esterno in corsi di lingue classiche per adulti, è membro del gruppo Athena Nova (<https://www.athenanova.it/chi-siamo/>). Athena Nova “è un centro di studi sul mondo antico fondato a Milano nel 2018 per iniziativa di Fabio Copani, dottore di ricerca in Storia Antica dell'Università di Pisa. Il centro nasce dalla convinzione che il sapere in generale, e quello sul mondo antico in particolare, non riguardi solo la formazione negli anni giovanili.” Come linee guida vengono proposte: il piacere della conoscenza, i nuovi metodi didattici, la tecnologia al servizio della cultura. I rappresentanti del gruppo sono docenti di greco, di latino, di ebraico biblico e aramaico, di archeologia e storia dell'arte antica, di sanscrito, di egiziano antico, di ittita, di sumerico, di arte e culture asiatiche, di aramaico, di etruscologia, di arte e archeologia islamica, di accadico, di storia delle religioni, di letteratura e poesia latina, di letteratura vedica, un insieme di scienziati che vorrebbero divulgare meglio il loro sapere, ma impegnarsi anche affinché questi “tesori” non spariscano. Enrico Tanca nel suo saggio si batte per una revisione dell'attuale canone scolastico. Perché? Perché il latino non consiste soltanto di scritti di pochissimi scrittori canonizzati, ma ha una storia molto più estesa. Non è giusto, e non è sensato delimitare lo studio a pochissimi secoli invece di vedere la vasta estensione di questa lingua. Una cosa simile andrebbe pensata anche per il greco insegnato a scuola. Tanca è convinto della lettura dei testi originali. Ogni traduzione è in un certo senso anche una falsificazione.

Enrico Tanca, Lehrperson an einem Klassischen Gymnasium in Italien und universitärer Mitarbeiter für Erwachsenenurse in den Klassischen Sprachen, ist Mitglied der Gruppe Athena Nova (<https://www.athenanova.it/chi-siamo/>). „Athena Nova“ nennt sich ein Studienzentrum zur antiken Welt, 2018 in Mailand auf Initiative von Fabio Copani (Universität Pisa) gegründet. Der Gruppe gehören Wissenschaftler aus verschiedenen Studienbereichen (Klassische Philologie, Hebräisch, Aramäisch, Archäologie, islamische Kunst, Hethitisch, Altägyptisch, Sumerisch, asiatische Kunst und Kulturen, Etruskologie, Akkadisch, Religionsgeschichte u.a.) an. Sie alle vereint das Ziel, ihr Wissen stärker zu verbreiten, sich aber auch dafür einzusetzen, dass ihre Wissensschätze nicht verloren gehen. Zentral für ihre Anliegen sind folgende Ziele: Vergnügen am „Wissen“. neue methodische Zugänge, Technologie im Dienst der Kultur.

Enrico Tanca spricht sich in seinem 2017 veröffentlichten Aufsatz für eine Revision des aktuellen Lehr- und Lernkanons an den Klassischen Gymnasien aus. Warum? Weil die lateinische Sprache nicht nur auf wenige Jahrhunderte verkürzt werden dürfe, ihre Geschichte ist viel, viel größer als die, die in der Schule gelehrt wird. Es sei nicht richtig, es sei auch nicht sehr logisch, diese Geschichte so zu verunstalten. Ähnliches gelte auch für die altgriechische Sprache.

Tanca ist überzeugt von der Bedeutung des unmittelbaren Textzugangs. Jede Übersetzung sei gewissermaßen eine Verfälschung.

E per questo propone un nuovo metodo per avvicinare i ragazzi alle lingue antiche. È un metodo che non è proprio nuovo di zecca, è già stato sperimentato in diverse aree, ma purtroppo quasi mai a scuola. Tanca suggerisce il metodo induttivo-contestuale o metodo integrato – in conformità all’insegnamento delle lingue moderne.

“Come ormai assodato in tutte le discipline linguistiche, teoriche e pratiche, come anche nella prassi didattica di tutte le L2, si impara una lingua altra dalla lingua madre imitando il processo naturale di acquisizione della L1, ovvero attraverso la comunicazione. Imparando una L2 attraverso la comunicazione si impara contemporaneamente a comunicare in quella lingua. La competenza comunicativa principale che si vuole raggiungere è quella della decodifica di un testo in lingua, direttamente senza traduzione, ovvero la comprensione del testo come fatto comunicativo. L’esercizio della traduzione, che deve seguire il processo di acquisizione linguistica e non anticiparlo, potrà solo beneficiare di una raggiunta più alta competenza linguistica, appunto perché non limitata alla sola conoscenza teorico-grammaticale riflessa, ma perché più compiutamente intesa come competenza comunicativa.”

Anche la scuola e gli insegnanti di latino e greco dovrebbero finalmente riconoscere “i cambiamenti d’epoca” e trovare delle strategie adatte a rendere anche il latino e greco oggetti di apprendimento importantissimi anche per il nostro secolo.

A tal fine, Tanca fa delle considerazioni che non riguardano solo il gruppo Athena Nova o non provengono solo da questo gruppo.

Il saggio offre delle riflessioni e delle proposte senz’altro interessanti per le nostre materie.

È uno scritto importantissimo per portare avanti le nostre idee, anche se non tutte le conclusioni possano convincermi del tutto.

Il saggio consistente di 11 pagine si può trovare su

<https://www.linkedin.com/in/tancaenrico/> o su

<https://www.academia.edu/>

Da aggiungere in questo contesto è il seguente saggio di

Marco Ricucci (O mensa! Perché Winston

Um dies besser und effizienter zu erreichen, schlägt Tanca eine neue, andere Unterrichtsmethode vor.

Der Vorschlag ist nicht neu, es gibt inzwischen zahlreiche kleinere Zentren, in denen diese Methode umgesetzt wird, nur leider kaum an der Schule.

Tanca schlägt das so genannte induktive, kontextbezogene Verfahren vor, das viele Anleihen aus der Didaktik moderner Fremdsprachen nimmt. Es gehe darum, eine Sprache nicht nur über einen einzigen Kanal zu lernen, sondern möglichst parallel über verschiedene Kanäle (Hören, Lesen, Sprechen, ...) und es gehe darum, Texte möglichst leicht zu verstehen, also einen Zugang zu finden, der eben nicht darin besteht, sich stundenlang mit denselben Zeilen zu beschäftigen. Man müsse deshalb nicht alle bisherigen Ziele über den Haufen werfen, es gehe darum, über die so genannte „kommunikative Kompetenz“ einen angemesseneren Textzugang zu erreichen.

Auch an der Schule müssten die Lehrpersonen für Latein und Griechisch einsehen, dass es große epochale Einschnitte in unserer Gesellschaft gebe, und gute Strategien finden, wie Latein und Griechisch wichtige Lerngegenstände auch im 21. Jahrhundert bleiben sollen/können.

Dafür stellt Tanca Überlegungen an, die nicht nur die Gruppe Athena Nova allein betreffen bzw. nicht nur allein von dieser Gruppe ausgehen.

Der Aufsatz regt mit seinen verschiedenen Reflexionen durchaus zum Nachdenken an, auch wenn ich nicht jeden Satz mitunterschreiben würde, der sich darin finden lässt.

Der Aufsatz kann in Italienisch/ Englisch/ Französisch nachgelesen werden:

<https://www.linkedin.com/in/tancaenrico/>

oder

<https://www.academia.edu/>

Unbedingt an dieser Stelle anzuführen ist auch

Churchill da studente odiò il latino? Una risposta pedagogica alla luce delle teorie di Krashen, *Classico Contemporaneo* 4 (2018), p. 1-24) che avvalendosi dei ricordi tristissimi di Winston Churchill su come gli fu insegnato la lingua latina si sofferma sulla storia dei metodi d'insegnamento delle lingue in Germania e in Inghilterra e su metodi divenuti rivoluzionari negli ultimi anni.

Ricucci si ferma soprattutto su Second Language Acquisition, il momento in cui l'insegnamento, l'approccio alle lingue viene cambiato completamente focalizzandosi sugli apprendenti e l'apprendimento invece che sugli insegnanti e sull'insegnamento.

Il ricercatore più affascinante in questo contesto sembra Stephen D. Krashen, nato nel 1941 e professore emerito all'University of Southern California, che secondo Ricucci avrebbe presentato una delle teorie più convincenti riguardo l'apprendimento di una L2. Ricucci cerca di far valere l'ipotesi della Teoria del Monitor o dell'Input comprensibile o della Comprensione anche per l'insegnamento del latino e trova delle soluzioni interessanti – e basilari secondo me per una didattica del latino adatta alla nostra società.

Il saggio si trova su:

<https://www.academia.edu/>

[https://www.academia.edu/37234496/RICUCCI_](https://www.academia.edu/37234496/RICUCCI_CLASSIC_CONTEMP_3_2018)
CLASSIC_CONTEMP_3_2018

der folgende Aufsatz von Marco Ricucci:

O mensa! Perché Winston Churchill da studente odiò il latino? Una risposta pedagogica alla luce delle teorie di Krashen, in: *Classico Contemporaneo* 4 (2018), S. 1-24.

Ricucci beruft sich dabei auf eine Biographie über Winston Churchill, in der dieser seinen ersten Kontakt mit Latein beschreibt – unbedingt lesenswert für jeden Lateinlehrer!

Und versucht dann ausgehend von der Geschichte der Fremdsprachendidaktik und der Didaktik der Klassischen Sprachen im deutschen und englischen Sprachraum Möglichkeiten zu finden, wie ein angemessener Latein- und Griechischunterricht heute aussehen sollte.

Die wichtigste Quelle dafür ist ihm die Theorie der Second Language Acquisition, die erstmals in den siebziger Jahren des 20. Jahrhunderts den Fokus nicht auf den Unterricht, sondern auf den Spracherwerb legte.

Ganz besonders stützt sich Ricucci auf die Theorien von Stephen D. Krashen, geb. 1941 und emeritierter Professor der University of Southern California. Ausgehend von dessen Monitor-Theorie bzw. der „Input Hypothesis“ findet Ricucci interessante Möglichkeiten für den Lateinunterricht heute – ich würde sie „grundlegend“ nennen für die Bedürfnisse unserer Gesellschaft.

Der Beitrag lässt sich abrufen unter:

<https://www.academia.edu/>

[https://www.academia.edu/37234496/RICUCCI_](https://www.academia.edu/37234496/RICUCCI_CLASSIC_CONTEMP_3_2018)
CLASSIC_CONTEMP_3_2018